

Le Missioni dei Cappuccini bolognesi - romagnoli

TANZANIA

Mbagala è la mia Missione

di p. FEDELE VERSARI

Mbagala è la mia Missione. Una Missione che non ha asilo, non ha scuole, non ha locali per i giovani, non ha passatempi per i bambini, non ha sale per il catechismo, non ha case per i poveri, non ha istituzioni per gli infelici. C'è solo una casa a tre stanze per il Padre, un ufficio per il catechista, una saletta insufficiente per riunioni e una chiesetta, grande come un fazzoletto da tasca. Mbagala è tutta qui.

Eppure Mbagala è un posto incantevole. È appena a sei chilometri da Dar es Salaam, la bella capitale del Tanzania. Dalla mia finestra godo un panorama soffice di silenzio e di verde, punteggiato da centinaia di palme, che svettano nel cielo come sentinelle giganti. Più lontano uno specchio di mare allarga dolcemente lo spazio e il pensiero. A qualche centinaio di metri, le suore della Consolata hanno un dispensario molto affollato, che non disturba affatto la quiete della Missione; anzi, per qualsiasi raffreddore, le buone suore hanno sempre dei cataplasmi miracolosi, che ti rinnovano dai piedi alla fronte. Mbagala è davvero un cantoncino ideale per riflettere, per pregare, per riposarsi. La poca gente che passa davanti la Missione dà sempre uno sguardo di meraviglia alla chiesa, alla casa, alla distesa di verde che mi circonda.

Nel giardino crescono tutte le varietà di frutta tropicali: noci di cocco, ananassi, mapera, arance, mango, limoni... Tutto l'anno ho frutta e verdura dal mio orto; anzi, posso distribuirne largamente anche ai Missionari della città. Sono davvero fortunato!

Chi sono io allora? Un eremita, un pensionato o un missionario? Un momento: non ho ancora finito. Il clima è quello tropicale: siamo a soli nove gradi sotto l'equatore. Però, data la

posizione fortunata e la vicinanza dell'Oceano Indiano, in casa mia spira giorno e notte una brezza leggera che rende il soggiorno veramente piacevole. Il centigrado non segna mai sopra i trenta anche nelle giornate caldissime della nostra estate e mai scende sotto i venti gradi nelle notti più rigide dell'inverno. Davvero non ho motivo d'invidiare nessuno. Se c'è un paradiso in terra, questo paradiso è Mbagala.

Mbagala è la mia residenza; ma non è tutta la mia Missione. La sfera del mio apostolato ha solo un raggio di pochi chilometri verso la città; ma, verso il sud, si perde nella vastità della foresta. L'ultimo villaggio raggiungibile si trova a 225 km per una strada che solo poche volte all'anno è transitabile. Ho a mia disposizione una land rover, che nella buona stagione mi porta dappertutto e nella cattiva dove è possibile. Di solito, impiego un mese per fare il giro dei villaggi più importanti. Ogni settimana visito sei comunità: tre al sabato e tre alla domenica. Parto di mattina presto o prestissimo, secondo la distanza della prima tappa in programma. Giunto al villaggio, trovo sempre i miei cristiani che mi attendono. Non ho bisogno di campane per radunare i fedeli. Al mio arrivo, i più aspettano da varie ore perché hanno camminato a piedi lunghissimi tratti di foresta. Per essi la Messa e l'incontro col Padre sono un avvenimento che non si può trascurare. Per questo l'incontro è sempre festoso, e lo scambio dei saluti è cordiale. A Messa finita, tutti vogliono sapere quando sarà il prossimo raduno, quando ritornerò per dire la Messa.

Ma procediamo con ordine: dopo le notizie e le tante strette di mano, comincio a preparare l'altare sotto una pianta o sotto una veranda col tetto di



Nelle foto qui sopra, dall'alto in basso: la chiesa di Mbagala, la Missione nella quale lavora attualmente il p. Fedele Versari; il p. Fedele con fanciulli handicappati; il p. Costanzo Perazzini, missionario in Tanzania.

«makuti» (foglie secche di palma). I più evoluti hanno costruito una cappellina; ma è un supplizio per tutti, perché sono piccole, buie e gremitissime. Il tempio più bello è il cielo e l'ombra di un baobab colossale. Il

catechista nel frattempo intona le preghiere di preparazione alla Messa, organizza i canti dell'assemblea, dà gli avvisi di circostanza. Io mi raccolgo in un cantuccio o sotto una pianta vicina, per ascoltare le confessioni. Segue poi la celebrazione liturgica, cantata a voce di popolo, con il predicazzo sul Vangelo del giorno o su un capitolo del catechismo quando ci sono dei catecumeni. Dopo la Messa, non mancano mai bambini da battezzare o matrimoni da sistemare. Segue l'esame dei catecumeni e la discussione sui vari problemi della comunità. Se c'è qualche ammalato grave, si corre a visitarlo, si benedicono le case, le sementi, gli oggetti che portano. Finalmente, quando tutto pare finito, si salta in macchina e via per il secondo villaggio.

Qui si comincia da capo, guardando con un po' d'impazienza l'orologio, perché c'è anche il terzo villaggio che aspetta.

Purtroppo, il più delle volte, il tempo non è sufficiente. Tutti hanno mille domande da fare: problemi da risolvere, casi matrimoniali da sistemare, richieste di aiuti e di medicinali, informazioni da chiedere o da mandare ai figli o ai congiunti, certificati da preparare... Ma io non posso permettermi più di tre ore di sosta, perché al prossimo villaggio la gente aspetta l'arrivo del Padre con le stesse cose da discutere, da chiedere, da sperare.

Il più delle volte non ho il tempo per prendere un boccone o un po' di riposo. Molti sono venuti con me una prima volta; ma nessuno ha mai chiesto di ripetere l'esperienza. Dicono che sono pazzo, che uccido me stesso; ma non ho alternativa. Solo quando non reggo più al sonno e la macchina sbanda paurosamente, sono costretto a fermarmi per un pisolino di pochi minuti o per distrarmi, tanto da riprendere forza fino al villaggio che mi aspetta.

A casa, poi, mi rifaccio del sonno, della fame, della stanchezza che ho sofferto per la strada. Ecco perché Mbagala è così bella, così riposante, così silenziosa.

L'attività per le Missioni in Italia

di p. GIULIO MAMBELLI

Il segretariato per le Missioni è ancora un valido aiuto per la sensibilizzazione e per il coordinamento dell'attività missionaria. L'efficacia di una attività è misurata, nel campo del lavoro, dal numero delle persone che impiega, dalla quantità e dalla qualità del prodotto che immette sul mercato, dal guadagno netto che l'industria ha ogni anno.

Questi criteri non si possono applicare certamente al caso nostro, perché l'attività missionaria non è destinata a produrre tanto sul piano materiale, quanto su quello spirituale; e, nel mondo dello spirito, si agisce attraverso la fede. Pertanto, nell'attività missionaria, vengono riproposte le verità di fede: ci si aiuta a vicenda a riscoprire quella realtà battesimale per la quale il cristiano si sente amato da Dio e avverte l'urgenza di comunicare tale amore agli altri.

Nella nostra Provincia, come del resto in tutto l'Ordine Cappuccino, l'indice di sensibilità missionaria è altissimo: il 92% dei frati sente come prioritaria l'attività missionaria.

I risultati più appariscenti di questa sensibilità sono stati raggiunti in questi ultimi dieci anni, non tanto per il personale impiegato — 22 Missionari su 160 Religiosi — quanto per la sensibilità raggiunta e per l'impegno dimostrato, sia sul piano della condivisione dell'onere materiale, sia soprattutto nella condivisione della vita, che è la comunione fra i fratelli: i Missionari hanno potuto constatare di persona che tutta la Provincia è missionaria; loro sono solamente la esemplificazione: tutta la Provincia è impegnata in Italia e all'estero ad annunciare l'Evangelo.

Come si è arrivati a questo? Il Concilio Vaticano II ha contribuito notevolmente ad allargare l'interesse missionario anche tra i frati: la spinta più notevole penso sia venuta in occasione della chiusura ufficiale della Missione in India e del nuovo impegno missionario in Kambatta, a partire dal 1970.

La nuova Missione del Kambatta ha suscitato in tutti grande entusiasmo. Molti frati hanno visitato la Missione con sacerdoti e laici: dall'interesse si è passati all'impegno, alla collaborazione. Oggi sono diverse le iniziative che vengono portate avanti insieme: giornate missionarie, campi di lavoro, mostre e vendite di oggetti di artigianato indiano e africano, raccolte permanenti. In queste iniziative, sono impegnati Religiosi, sacerdoti, laici, terziari e simpatizzanti delle Missioni.

Il cammino è ancora lungo, ma penso sia stata imboccata la strada giusta. Solo in alcune Diocesi è iniziato il discorso dell'inserimento nostro nella Chiesa locale; i laici stentano ad assumersi le loro responsabilità, forse perché siamo noi a non lasciare loro lo spazio necessario: non abbiamo ancora potuto concretizzare un progetto per il «volontariato laico» in Missione, per le reali difficoltà nel Paese nel quale operiamo.

Sono proprio queste le difficoltà che il Segretariato si propone di superare, mediante un più incisivo inserimento nelle varie Chiese locali, un coinvolgimento più responsabilizzato di laici in Romagna, e infine, offrendo la possibilità concreta anche ai laici di un periodo di tempo da poter dedicare, in Kambatta, al servizio sociale e all'evangelizzazione.

Vorrei concludere con un cordiale ringraziamento a tutti coloro che sentono come proprio l'impegno missionario e dedicano parte del loro tempo per incoraggiare, sostenere ed aiutare i nostri Missionari in Kambatta, in India, in Sud Africa e in Tanzania.

I NOSTRI MISSIONARI IN TANZANIA:

p. Fedele Versari
p. Costanzo Perazzini
MBAGALA BOX 167
DAR ES SALAAM
TANZANIA

IL SEGRETARIATO PER LE NOSTRE MISSIONI HA SEDE IN IMOLA, VIA VILLA CLELIA, 10 - TEL. 0542/23123 CONTO CORRENTE POSTALE N. 15916406